Borgo più Bello d'Italia 2016

La Voce di Sambuca

Fondatore Alfonso Di Giovanna

ANNO LXI - Luglio - Agosto 2019 N. 486 — Mensile Socio - Economico - Culturale

Quel fil rouge che ha attraversato l'Estate nel Borgo…

Come reinventare i luoghi e riportarli alla loro vocazione

di Licia Cardillo

I luoghi vivono e interagiscono con noi solo se li percepiamo, altrimenti si disumanizzano e si spengono. Se valorizzati, essi rivelano tutto il loro potenziale. E sulla magia dei luoghi ha puntato quest'anno l'Amministrazione Comunale, in collaborazione con le associazioni e le istituzioni locali per declinare l'estate in modo vario e soddisfare esigenze diverse. Negli eventi che si sono susseguiti e che hanno spaziato dalla musica all'arte, dal teatro alla danza e alla letteratura si possono individuare tre direttrici in linea con quei fattori che hanno giocato un ruolo fondamentale nel riconoscimento di Sambuca come "Borgo più bello d'Italia 2016": il Quartiere Saraceno che trova sfogo nell'elegante architettura del Corso Umberto, con le piazze, le chiese e i palazzi, il sito greco punico di Adranone e il Lago Arancio. Tre luoghi sullo sfondo di un paesaggio complesso e articolato. Una sorta di palinsesto, su cui si è dipanata la storia del borgo e che ha determinato l'ambito riconoscimento. Le Feste Saracene ormai collaudate, giovandosi del supporto di energie locali, hanno trovato nei Sette Vicoli lo spazio ideale, impreziosito quest'anno dalla creatività di diversi artisti provenienti da varie parti d'Italia che, in due giorni, armati di pennelli e colori, hanno cambiato volto al Quartiere Saraceno. Nell'intrico delle viuzze, "Di porta in porta", così come richiesto dal concorso promosso dall'Istituzione Gianbecchina, hanno reinventato i luoghi, dando loro nuovi significati, grazie a tocchi di colore su porte fatiscenti o

(segue a pag.7)

Seconda Dionisiaca

Teatro e vino per celebrare Dioniso il dio straniero

di Daniela Bonavia

È tornato a Sambuca, per il secondo anno consecutivo "Dionisiaca", il simposio internazionale delle saggezze orfico-dionisiache, una rassegna che mette insieme spettacoli, seminari e feste legate alla bevanda degli dei. Dal 23 al 25 agosto alcune delle location

(segue a pag.6)

Vicoli Saraceni: nuovo polo per l'arte contemporanea

I mille colori del Borgo Saraceno, "Di porta in porta!"

di Antonella Munoz Di Giovanna

Il centro storico della cittadina di Sambuca di Sicilia nei giorni 9 e 10 agosto si è trasformato in un laboratorio d'arte contemporanea a cielo aperto grazie a un'interessante iniziativa artistica promossa dall'Istituzione Gianbecchina, dal Sindaco Leo Ciaccio e dall'amministrazione. La caratteristica conformazione del Quartiere Saraceno, il cuore storico del borgo, dalle tipiche vie strette e tortuose, dalle case

(segue a pag.7)

Santa Margherita di Belìce

A Carlo Ginzburg il premio "G. Tomasi di Lampedusa"

Sabato 3 agosto è stato consegnato allo storico Carlo Ginzburg il premio letterario internazionale Giuseppe Tomasi di Lampedusa per l'opera " Nondimanco". La serata del Premio, "grande strumento di promozione turistica", è stata organizzata dal Comune di Santa Margherita di Belice. "E' un grande piacere vedervi in tanti e numerosi – ha sottolineato il Sindaco Franco Valenti – . La Sicilia è bella e va promossa e valorizzata anche attraverso la letteratura e la cultura. Grazie al nostro Premio Letterario

(segue a pag.12)

Lago Arancio Fest Terza edizione
Erano decenni che le acque del nostro Lago Arancio non venivano increspate dalle attività sportive che caratterizzarono le stagioni estive degli anni ottanta.
(articolo a pag.9)

Una pioggia di finanziamenti per il Borgo
(articolo a pag.2)

Presentato al Panitteri il libro di Enzo Sciamè
(articolo a pag.3)

"Salvatore Maurici e il riscatto delle bandiere tradite"
(articolo a pag.5)

La Cabucha e i casalia del territorio di Angela Scandaliato
(articolo a pag.8)

Terre Sicane Wine Fest Quando il vino diventa momento di confronto
(articolo a pag 12)

Inaugurata la mostra permanente de La Voce
(articolo a pag.12)

Sped. in Abb. Postale Legge 662/96 Art. 2 Comma 20/d

Sambuca Paese - Sambuca Paese - Sambuca Paese - Sambuca Paese

La Gulfa: una stazione da potenziare

di Sara Campisi Carducci Artenisio

Ripropongo alcune osservazioni sul luogo delle partenze e degli arrivi degli autobus sito in località Gulfa. Nel numero 480 del nostro giornale (Luglio-Agosto 2018) avevo già esposto dettagliatamente tutte le disfunzioni esistenti. È passato un anno e ben poco è stato fatto. Sono state messe le luci, inoltre ho saputo che la ditta Adranone ha organizzato qualche corsa di collegamento da e per Sambuca. Putroppo non c'è nessuna tabella con gli orari affissa sia dalla sopramenzionata ditta sia dalle altre compagnie di trasporto passeggeri per le altre destinazioni. Non c'è messo in evidenza neanche un numero telefonico a cui rivolgersi per avere informazioni. Per il resto la pensilina continua ad essere malconcia e non esistono i sedili. Gli utenti continuano a stare in piedi in attesa degli autobus sotto il sole cocente, o esposti a tutte le intemperie(freddo, vento ,temporali etc..). I più fortunati stanno dentro le macchine di parenti o amici che si devono organizzare per accompagnarli. Un disagio per tutti! In questo luogo c'è tanta sporcizia sul marciapiede e in ogni dove, non ci sono contenitori per la spazzatura e nell'aria c' è sempre un olezzo nauseabondo. Recentemente mi è capitato di leggere su FB che l'amministrazione comunale di Santa Margherita Belice ha preso in esame, in seguito alla presentazione di un progetto, la possibilità di convertire l'area Gulfa in un luogo di ristorazione con varie altre attrezzature (campeggi, centri fieristici e sportivi etc..). Ma in attesa della realizzazione di questo megaprogetto, che certamente richiederà molto tempo, si potrebbe rendere momentaneamente un poco più decente la sopradetta stazione venendo incontro alle necessità dei passeggeri che vorrebbero sedersi, avere informazioni, bere una bibita o poter usufruire dei servizi igienici. Perché non allestire un chioschetto o quant'altro per potere fornire tutto ciò all'utente? Piccole cose da realizzare oggi, in attesa delle grandi opere future, allo scopo di evitare di far scendere o salire i sambucesi, gli abitanti degli altri paesi vicini, ma anche i turisti in questo posto così squallido e poco confortevole. Credo che il primo approccio di un forestiero che si serva del servizio autobus per venire a visitare il nostro Borgo sia proprio deludente.

Al via il progetto "Abacus - attivazione dei bacini culturali siciliani"

Un progetto culturale e interdisciplinare che mira all'innovazione sociale dei Giovani siciliani, non trascurando il fenomeno della dispersione scolastica e degli aspetti legati alla "professionalizzazione" dei giovani residenti. Il Progetto ABACUS è finanziato dalla Regione Siciliana – Assessorato della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro – Dipartimento della Famiglia e delle Politiche sociali e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Con il progetto Abacus sarà possibile stimolare le comunità interessate, tra cui Sambuca, intorno al tema della "rigenerazione culturale" e della creazione di imprese. Il programma dettagliato di ABACUS è stato presentato il 17 luglio presso la Sala Bonsignore dell'Assessorato della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro, momento a cui hanno preso parte, tra gli altri, Antonio Grasso, dirigente del Servizio 6° del Dipartimento della Famiglia e delle Politiche sociali, Leo Ciaccio, sindaco di Sambuca di Sicilia, e Giuseppe Oddo, responsabile della comunità Slow Food Biodistretto Borghi Sicani.

Treno Storico del Gusto

Domenica 4 agosto la Comunità Slow Food Borghi Sicani ha accolto i viaggiatori del Treno del Gusto. Il gruppo, guidato da Antonella Munoz Di Giovanna, è stato accolto dal responsabile della Comunità Slow Food Giuseppe Oddo, dalla Presidente del Bio Distretto Antonella Murgia, dal Sindaco di Sambuca Leonardo Ciaccio, dal Presidente del Consiglio Felice Guzzardo e dal Direttore della Strada del vino Terre Sicane Gori Sparacino.
Un grazie al Responsabile Regionale Slow Food Rosario Gugliotta e al responsabile della Condotta di Sciacca Michele Termine.

Finanziata la Green way Terre Sicane per 4,3 milioni di euro

Ventisette milioni di euro da parte della Regione Siciliana a favore di venticinque aree protette dell'Isola. L'assessorato Territorio e Ambiente ha, infatti, dato il via libera alla graduatoria definitiva del bando relativo all'azione 6.6.1 del Po Fesr Sicilia 2014-2020.

I finanziamenti riguardano il recupero e la realizzazione di sentieri, vie e punti di accesso alle zone protette, comprese reti ciclopedonali di collegamento esterno, ma anche la creazione di aree verdi, orti botanici e punti di osservazione. E ancora, la produzione di attrezzature dirette al miglioramento della fruizione del patrimonio ambientale, anche mediante il recupero di strutture non utilizzate con caratteristiche legate alle tradizioni o alla storia del territorio per l'allestimento di centri-visita, punti di informazione e piccole zone ricettive.

Il Comune Sambuca ha ottenuto un finanziamento di 4,3 milioni di euro, pari al 15% di tutta la dotazione nella Regione Siciliana. L'ex linea ferrata sarà utilizzata come pista ciclabile, dalla Gulfa fino a San Giacomo. Un'importante struttura per lo sviluppo nel settore del cicloturistico ed un altro importante traguardo per il futuro di Sambuca.

Sambuca Borgo dei Borghi Finanziamento da parte della Regione Siciliana

In arrivo dalla Regione 2 milioni di euro per i Comuni che hanno ottenuto il riconoscimento di "Bandiera blu", "Bandiera verde", "Borgo dei borghi" e "Borgo più bello d'Italia". A prevederlo è un decreto firmato dall'assessore alle Autonomie locali Bernadette Grasso e da quello dell'Economia Gaetano Armao. Ai Comuni che hanno ottenuto il riconoscimento di "Borgo più bello d'Italia" (Sambuca di Sicilia, Sutera, Castiglione di Sicilia, Sperlinga, Castelmola, Castroreale, Montalbano Elicona, Novara di Sicilia, San Marco d'Alunzio, Savoca, Cefalù, Gangi, Geraci Siculo, Petralia Soprana, Monterosso Almo, Ferla, Palazzolo Acreide, Erice e Salemi) sono destinati settecentomila euro per l'attivazione, il potenziamento di interventi e servizi di accoglienza e la promozione territoriale e turistica. Inoltre, i Comuni che si sono aggiudicati nel quinquennio 2014-2018 il titolo di "Borgo dei borghi" (Gangi, Montalbano Elicona, Sambuca di Sicilia e Petralia Soprana) avranno settantacinquemila euro ciascuno, per un totale di trecentomila euro.

Divincinema

Anche quest'anno si è tenuta la rassegna cinematografica DiVinCinema, giunta ormai alla nona edizione. La formula vincente di DiVinCinema, progetto nato nel 2010, è una miscellanea di gusto, esperienze ed autentiche emozioni. Un'iniziativa volta a diffondere la cultura del bere bene e che mira a coniugare enogastronomia, cultura e intrattenimento. Iniziata venerdì 5 luglio all'Abbazia di Santa Maria del Bosco a Contessa Entellina, fino al 26 luglio la rassegna ha proposto la visione di film in abbinamento alla degustazione di ottimi vini e prodotti gastronomici, all'interno delle cantine partner della Strada del Vino Terre Sicane.

Quando il re Martino assediò il Castello di Zabut

Trame di potere

RACCONTO Prima parte

Ha dormito male Margherita Peralta, per via di quei colpi sordi di martello, di quei cigolii che si perdevano nell'aria e del brusio di voci che non si capiva da dove venissero. Dopo una notte inquieta, si sveglia di soprassalto per un improvviso tramestio nel corridoio, come se qualcuno fosse andato via di corsa, dopo avere provato la tenuta della porta. Allunga lo sguardo oltre la cortina che regge il sopracielo e ha un attimo di smarrimento: la volta a crociera, le nicchie intagliate nelle spesse pareti, il tappeto di lana accanto al letto e la cassapanca le danno ancora una volta la percezione dell'estraneità della stanza nella quale ha trascorso la notte. Si sente attraversare da un brivido. Impallidisce. Il pallore del volto pare irradiare da una luce intima e ne accentua la bellezza eterea, spirituale quasi. Margherita è bella come la nonna paterna, l'infanta Eleonora d'Aragona, ha gli stessi occhi, verdi, a mandorla che si allungano verso le tempie, la bocca piccola, il naso dritto, la fronte alta e i capelli colore dell'oro raccolti in un velo attorcigliato dal quale si liberano alcune ciocche e il mento leggermente sfuggente. Sembra scolpita nell'alabastro, come a trattenere le esuberanze e gli sconfinamenti della sua natura ribelle. Nell'incarnato, traspare quella limpida purezza che lo scultore Laurana catturerà nel busto di Eleonora. Pur essendo poco più di una bambina, ha cominciato a comprendere gli ingranaggi che regolano la vita degli adulti, grazie alla frequentazione con la nonna, alla quale il padre, Nicolò Peralta, conte di Caltabellotta, prima di morire ha affidato la tutela dei figli. Per motivi che le sfuggono, ora si ritrova nel castello di Zabut. Se dovesse spiegarsi per quali misteriose trame è venuta a finire nel maniero di Eleonora, non saprebbe dirlo. Tutto è iniziato sulla via del ritorno da Catania, dove le due donne sono andate a incontrare il re Martino. Rivede la scena. Stanno uscendo dalla città, quando la loro carretta è affiancata dall'altra che la segue e su cui viaggia il giustiziere del regno, Bernardo Cabrera, con due dame. «Fermatevi, fermatevi!», urla il conte di Modica. «La ruota sinistra sta uscendo dall'asse!».

Busto di Eleonora di Aragona (Laurana)

Il vetturino, con uno strappo improvviso delle redini, blocca i cavalli e si precipita giù dalla cassetta per andare a controllare.
Ed ecco che il finestrino inquadra la sagoma legnosa di Cabrera e poi la faccia incartapecorita, scura come il mantello che lo avvolge, l'espressione allarmata e gli occhi fuori dalle orbite. Eleonora s'illumina a vederlo; Margherita, invece, serra le labbra, con un moto di stizza che neanche la forte stretta al braccio della nonna riesce a trattenere. Quell'uomo, pur essendo parente acquisito - il fratellastro Raimondetto ne ha sposato la figlia naturale - non le piace. A pelle non le piace. È altezzoso e prepotente e trasuda avidità da tutti i pori: dalle guance scarne, dal naso adunco, dalla bocca che pare tagliata da un fendente, e dagli occhi pronti a risucchiare tutto ciò vedono. Se l'infanta è euforica e si fa in quattro per mostrare la sua gratitudine nei confronti del salvatore, la nipote se ne sta rannicchiata sul sedile e non gioisce alla notizia che dovrà trasferirsi nell'altra carretta e ritornare a Caltabellotta con il conte di Modica. Per esprimere il suo disappunto, artiglia il braccio di Eleonora che, però, finge di non capire e la spinge fuori dalla carretta, tagliando corto: «Margherita, io devo rimanere e aspettare che si ripari la ruota!».
Margherita fa il broncio, ma si piega alla volontà della nonna e mogia mogia sale sulla carretta del Gran Giustiziere. Il viaggio da Catania al castello di Zabut, per lei è una tortura, un susseguirsi di albe e tramonti - faccia a faccia con il conte, seduto di fronte, ingrugnito e taciturno - stordita dal cigolio delle ruote e dai sobbalzi della carretta sulle strade sterrate, un succedersi di campi sterminati incolti e deserti, di dune argillose, di torrenti impetuosi, tra le ciarle delle due dame. Una tortura che niente riesce ad alleviare, neanche la vista dei tappeti di sulla che, a intervalli, scorrono nel riquadro del finestrino. La testa appoggiata all'imbottitura color cremisi del sedile, finge di dormire e, ogni tanto, apre le cortine per sporgersi, con la speranza di vedere spuntare dietro,la carretta di Eleonora. Inutilmente. La strada è sempre deserta.
L'arrivo al castello di Zabut mette fine allo strazio del viaggio, ma suscita in Margherita una forte apprensione. Nel grande cortile, ci sono tutti ad accoglierla: il castellano Giovanni Calandrino con la moglie, piccola e grassottella, il vice, il portuarius e tre serve saracene.
«Voi, signora, siete arrivata!», dice Cabrera, scendendo dalla carretta e porgendole la mano per aiutarla a scendere. «Vi lascio qui. Siete a casa vostra! Vi aspettano!». Lei finge di non sentire e rimane seduta: «Signore, preferirei andare a Caltabellotta!», replica. La risposta del conte è secca: «Vostra nonna ha ordinato di lasciarvi qui! Accomodatevi, vi prego!».
Margherita si alza di scatto e scende senza degnarlo di uno sguardo.
A vederla contrariata, il conte fa un ghigno. Poi, dopo aver fatto scaricare i bagagli, risale frettolosamente sulla carretta e riparte con le donne che, sporgendosi dal finestrino, muovono le dita per salutare e sorridono.
La castellana pare frastornata, come fosse stupita di vedere arrivare la ragazza da sola. La saluta con un sorriso di circostanza e, intanto, lancia strani sguardi al marito. Poi si precipita dentro. Mentre sale i gradini, solleva lo strascico della sopravveste e lancia ordini alle serve, agitando le braccia. Le maniche ad ali si allungano a sfiorare il pavimento e volteggiano nell'aria, facendola somigliare a un'oca pronta a librarsi in volo. Nel grande corridoio che si apre al primo piano, la porta della stanza è aperta. Una serva sistema la cassa accanto alla finestra, un'altra porta una brocca con l'acqua e un cestino pieno di frutta e si mette a sprimacciare il letto. La terza, a un cenno della castellana, toglie il mantello dalle spalle di Margherita e le chiede se vuole fare un bagno caldo. Lei pare infastidita dalle premure e scrolla la testa per dire di no: «Ho bisogno solo di riposare!», dice e fa capire che desidera soltanto una cosa: togliersi tutti di torno. Rimasta sola, si strappa la reticella dai capelli, si slaccia la cotta, si butta sul letto, vestita com'è e affonda il viso nella coltre per sfogare nel pianto la rabbia e la frustrazione.
(Continua) L.C.D.P.

Al Panitteri "Terrazza d'autore"

Enzo Sciamè e la sua "Piazza della libertà"

Intervista di Erina Mulé

Il 12 agosto, "Terrazza d'Autore", l'angolo dedicato ai libri, nel giardino di Palazzo Panitteri, davanti ad un folto pubblico, ha avuto come protagonista il libro di Enzo Sciamè. L'autore ha dialogato con Erina Mulè. L'intervista è stata impreziosita dalle letture affidate allo stesso autore, alla figlia Giulia e un lettore di passione, Gino Maranci. Durante l'incontro è intervenuto l'editore Pippo Bellone che ha sottolineato la grande stima e amicizia che lo legano al suo concittadino. L'immagine di copertina e le illustrazioni interne sono di Rita Gherardi. "Enzo non è un neofita riguardo alla scrittura" dice Erina, "questo libro rappresenta la terza fatica letteraria che lo consacra come scrittore. Già il titolo "Piazza della Libertà" caratterizza il contenuto e dà una connotazione precisa della sua personalità e versatilità. Nell'opera suddetta, poesia e letteratura si fondono in un unico abbraccio, pronti a catturare il lettore dentro una "Piazza" vorticosa di emozioni, attraversata da pensieri e parole. La piazza, luogo aperto, ampio, pubblico, luogo di incontro e di scontro. Palcoscenico di lotte, rivendicazioni, rivoluzioni e conquiste. Ancora, "Piazza" che sa di silenzi, panchine, zampilli d'acqua pronte aa dissetare l'arsura estiva e talvolta porta nel suo grembo, per non dimenticare, un monumento ai caduti. Si accosta a questo luogo fisico un'altra idea di piazza: quella di Facebook, anche questa è di tutti, dice lo scrittore, anche qui accade di tutto e, dunque anche qui c'è la vita in tutta la sua bellezza e c'è la morte. È l'agorà dei greci, attraversata dalle vicissitudini umane e non. Enzo mette testa e cuore nel decifrare, osservare e descriverle eventi culturali, politici, fenomeni sociali e naturali. Critica, promuove, esorta, partecipa, denuncia solidarizza. Dalle pagine, emergono tratti di pura poesia, pennellate di bellezza autentica, che Madre Natura, dea generosa e feconda regala all'occhio e al cuore dell'uomo. Tutto ciò Enzo lo fa in libertà, spesso in "Direzione Ostinata e Contraria" per citare il grande Faber. Fuori dal coro. Non c'è retorica tra le pagine né stereotipi. Enzo vi mette di suo. È di parte.

Si fa forte il profilo umano e sensibile. Si accosta ai deboli, agli ultimi, ai cosiddetti "diversi", le vittime delle omofobie, del bullismo imperante anche nei palazzi del potere. Avalla il diritto di esistere di esserci e quello di includere. Massacra i razzisti, i qualunquisti e ci invita a restare umani, senza se e senza ma.
Sprazzi di campanilismo sfrenato, traducono l'amore per il borgo natio, ma come dei cerchi concentrici, lo sguardo si allunga e si allarga su tutto il Bel Paese e valica oltre a investire l'intera umanità".
Tanti sono stati gli interventi tra il pubblico presente, mirati a tratteggiare l'indole profonda e la bravura nel saper cogliere l'anima delle cose e ammantare di un particolare fascino, tutto personale, i temi trattati.

Le piante di Manfred Walder

Artemisia arborescens

Nelle regioni mediterranee di cui è originaria, la pianta a cui dedico il mio testo odierno viene considerata prevalentemente come un'erbaccia. In giardini di altre regioni (dove, malgrado la limitata resistenza al freddo, riesce a crescere all'aperto) è invece apprezzata come un cespuglio dall'alto valore decorativo. Stiamo parlando dell'assenzio aromatico (Artemisia arborescens), un arbusto molto diffuso anche nei dintorni di Sambuca. Esso si sviluppa fino a 150 cm di altezza e larghezza, ha foglie pinnate di un bel grigio-argento, fortemente profumate, e preferisce terreni aridi e incolti, spesso rocciosi, in pieno sole. I fiori gialli appaiono a inizio estate e attirano api e farfalle. Questa pianta perenne rappresenta una delle circa 400 specie del genere Artemisia e appartiene dunque alla grande famiglia delle Asteraceae (Compositae). Contrariamente a un suo stretto parente, essa non ha particolari pregi medicinali o alimentari. Il vero assenzio (Artemisia absinthium) è infatti famoso per essere un ingrediente fondamentale nella preparazione dell'omonimo distillato all'aroma di anice e ad alta gradazione alcolica. Inventato da un medico francese fuggito in Svizzera durante la Rivoluzione francese, l'Absinthe contiene, oltre all'assenzio, anche altre erbe come anice, finocchio selvatico, issopo, dittamo e melissa, ed è diventato un famoso toccasana soprannominato "Fata Verde". Viene generalmente bevuto con l'aggiunta di acqua ghiacciata e/o zucchero. L'olio essenziale di Artemisia absinthium contiene un terpene chiamato tujone, che in dosi elevate può portare a crisi epilettiche, delirium tremens e morte. In realtà la dose necessaria per un'intossicazione da tujone è pari a 80-100 grammi, una quantità impossibile da assumere soltanto bevendo assenzio, che normalmente non ne contiene più di 30-40 mg per kg. - La distilleria di assenzio più antica del mondo è la Pernod Fils.

La ricetta di Elvira

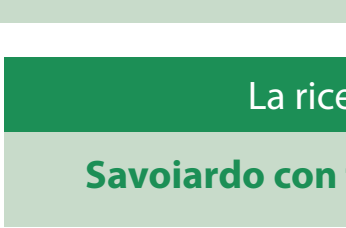
Savoiardo con tiramisù alle fragole

Ingredienti:
Per il biscotto savoiardo
120 g tuorli
180 g albumi
150 g di zucchero
150 g di fecola di patate un pizzico di sale
Per la crema al mascarpone
250 g di mascarpone
200 g di panna fresca
50 g di zucchero + due cucchiai un bicchierino di limoncello marmellata di fragole

Sbattete con una frusta i tuorli con lo zucchero sino a ottenere un composto chiaro e spumoso, unite delicatamente la fecola alle uova, indi montare gli albumi con un pizzico di sale e uniteli delicatamente all'impasto.
Foderare una teglia rettangolare con carta da forno e versate il composto, livellate e infornate a 180 ° per una decina di minuti circa. Sfornate fate raffreddare il biscotto. Lavorate con una frusta a mano il mascarpone con lo zucchero, unite la panna montata a parte con due cucchiai di zucchero; aggiungete le fragole tagliate a pezzetti, tenendone da parte alcune per la decorazione.
Indi, dividere a metà il savoiardo, poggiare nel piatto di servizio il primo rettangolo, inzuppatelo con la bagna preparata con il limoncello e acqua in parti uguali, oltre un cucchiaio di zucchero, spalmate la crema e coprite con l'altro rettangolo di savoiardo, tenete in frigorifero per alcune ore. Prima di servire ricoprite con uno strato leggero di marmellata di fragole e le fragole fresche precedentemente messe da parte.
Una rivisitazione, più elaborata e colorata del classico tiramisù, sicuramente ancora più irresistibile per la presenza delle fragole e la presentazione del dolce.

AUTOTRASPORTI
ADRANONE
NOLEGGIO AUTOVETTURE
E PILLMANS GRAN TURISMO
Autotrasporti Adranone scrl
C.da Casabianca, 190 - Tel. 0925 942770
SAMBUCA DI SICILIA - AG
www.adranone.it - info@adranone.it

LABORATORIO
DI PASTICCERIA
ENRICO
PENDOLA
Via Baglio Grande, 42
Tel. 0925 941080
SAMBUCA DI SICILIA (AG)


Casa di Riposo
Collegio di Maria
Alfonso Di Giovanna
Donaci il tuo ... aiutaci ad aiutare
5X mille scrivi 01966620849
Soc. Coop. Sociale Sodalitas
Piazza Collegio, 1 - 92017 Sambuca di Sicilia
Tel e Fax: 0925 942822
E-mail: collegiomaria2013@libero.it
: casadiriposocollegiomaria

Rizzuto e Gigliotta Impianti
S.n.C.
di Rizzuto Antonio & C.
Impianti di Riscaldamento
Idrici - Condizionatori - Gas
Tel. 368 7498679 - 368 970107
Via F.lli Rosselli, 26 - SAMBUCA DI SICILIA (Ag)

GUZZARDO
ALBERTO
PUNTOPRO
di Francesco e Gianluca Guzzardo
Autofficina - Ricambi Auto
Riparazione Automezzi
Agricoli e Industriali,
Autodiagnosi
Ricarica Aria Condizionata
V.le Berlinguer, 10
Tel. 0925 942770 - Fax 0925 943730
SAMBUCA DI SICILIA - AG

Palma
Bar - Pasticceria
Gelateria - Gastronomia
Tel. 0925 941933
Viale Gramsci - Sambuca di Sicilia

Salvatore Maurici e il riscatto delle bandiere tradite

SECONDA PARTE

RECENSIONE DI PIPPO ODDO*

Figlio di questa terra e di questa cultura, Salvatore Maurici è il primogenito di una famiglia di umili e onesti lavoratori, allietata dalla nascita di tre figli. Il padre, Gaspare, allevava pecore di sua proprietà; la madre, Anna Greco, era casalinga, ma era lei il perno attorno a cui ruotavano l'economia e la progettualità familiare; lei a programmare attentamente in ogni fase la crescita culturale e umana dei figli.

«Ma i figli crescevano – ha avuto modo di scrivere proprio Anna nel suo diario, ora inserito nel catalogo dell'Archivio della Fondazione Diaristica Nazionale di Pieve di Santo Stefano – e avevamo bisogno di spazio e abiamo (sic nel diario) deciso di alzare un altro piano perché avevamo a mio figlio Salvatore, a mio figlio Pippo [per l'anagrafe Giuseppe] e la piccola Mariella che fu la gioia di tutti noi.

Ma con questa femminuccia mio marito era felici. Ma a quei tempi non c'erano le macchine e si caminava a piedi, colle bestie o a piede e mio marito a casa veniva solo per cambiarse e per la spesa per mangiare e per vedere le sue figli perché gli animali non le poteva lasciare sole ma cera la festa della madonna e le barbiere erano chiuse e siccome io quanto mio marito era in campagna io anche chera festa io non andavo da nessuna parte e questa volta che era venuto non poteva uscire perché aveva la barba lunga e una santa vicina ci ha dato il rasoio di suo marito e lui si afatto la barba […]. Ma i miei figli erano bravi e il mio Salvatore era bravissimo tutti i giorni portava dall'elementare nelle compiti 10 e le lodi». Non per questo Salvatore, che peraltro conviveva con problemi seri di salute, poté avere la fortuna di continuare regolarmente gli studi oltre le classi elementari.

Bastò una marachella di poco conto perché il padre se lo portasse in campagna a guardare le pecore, mentre a suo fratello Giuseppe consentì di iscriversi all'avviamento professionale, che aveva una sede a Sambuca.

Ma lui, il pastorello forzato, a voler credere a sua madre, «aveva sempre i libre in mano perché col animale si pascevano sole e lui si sedeva dietro un pietrone a leggere […].

Lui non frequentava ma tutti i libri di suo fratello selimparava a memoria perché la sera ci piaceva guardare la televisione». Ad un certo momento Salvatore decise di non fare più il pastore e andò a fare il manovale edile. Di lì a poco, sollecitato dai compaesani che ne apprezzavano l'intelligenza non comune e la grande passione per lo studio, si iscrisse alla scuola serale. «Il giorno – sono ancora parole della madre – se ne antava a lavorare con i muratori e al ritorno del lavoro si puliva esenantava alla scuola serale». Appena un mese dopo sostenne gli esami di licenza da esterno a Sciacca e li superò brillantemente: «di cento ragazzi fu il primo e ci hanno dato il diproma […]. Mentre mio figlio Giuseppe – sottolinea, con un misto di malcelato orgoglio e rammarico, Anna Greco Maurici – antava a l'aviamento che durò tre anni, Salvatore con un mese di scuola serale si trovava assieme a suo fratello alla scuola di meccanica e dopo tanti anni di fare il pastore e ritornato di nuovo a studiare» e a costruirsi un progetto di vita più consono alle sue condizioni di salute.

Per farla breve, la vita con Salvatore non è stata mai parca di tribolazioni, nemmeno dopo il matrimonio (1976) e la nascita dei figli Annamaria e Gaspare, anzi. Basti ricordare che Maria Teresa, la prima moglie cessò di vivere a 55 anni e la seconda, Simona, da qualche tempo ha bisogno di particolari cure mediche e assistenza. In compenso, a forza di rinunce e sacrifici suoi e della sua famiglia, Salvatore è riuscito a conseguire il titolo di studio che dopo il servizio militare gli consentì di trovare lavoro come insegnante tecnico-grafico a Mesola e successivamente a Ferrara. «Così di guardiano di pecore è diventato professore. Ma lui aveva la sua sofferenza e Dio solo sa quello che ha sofferto nella sua vita».

Nel frattempo su Sambuca di Sicilia e l'intera valle del Belice si era abbattuto come castigo di Dio il terremoto del 1968, che costrinse la famiglia Maurici a svendere il gregge (che stavano per rubarle) ed emigrare in Inghilterra, da dove tornerà in migliori condizioni economiche (grazie soprattutto al lavoro di Anna) alla fine del 1975.

Quasi contemporaneamente Salvatore fu trasferito a Palermo, una sede che gli consentì di frequentare con una certa assiduità i familiari e i compaesani e – perché no? – passarvi tutti i giorni di festa e le vacanze estive, inserirsi attivamente nella sezione socialista di Sambuca, all'interno della quale prese subito netta posizione per la corrente di sinistra di Riccardo Lombardi (originario anche lui dell'Agrigentino), nella quale riscontrava le stesse idee, aggiornate ai tempi, di cui si erano nutriti gli apostoli del socialismo rurale come Bernardino Verro (cui dedicherà una poesia) e i sambucesi antifascisti, che sfidano il regime riunendosi nelle pagghialore, cui accennerà in un piccolo saggio sul banditismo locale, che tra le tante vicende umane vissute ai margini del consorzio civile, racconta quelle del rozzo masnadiero Vincenzo Capraro e altre fino allo stermino dei membri della «banda dei comunisti», che nell'immediato secondo dopoguerra si erano aggregati come «guardie rosse», per combattere contro i delinquenti che intrallazzavano il grano.

A Palermo Salvatore prese a frequentare la tipografia Lo Studente (con cui pubblicò alcuni piccoli saggi) e si mise in contatto il gruppo di intellettuali che si raccoglievano attorno al critico d'arte Francesco Carbone, fondatore del Centro Studi Godranopoli, cui si deve la realizzazione di un originale museo etno-antropologico (che documentava la cultura materiale e la vita quotidiana del mondo agro-pastorale della vasta area di Rocca Busambra) e la fondazione di una biblioteca popolare e di una pinacoteca d'arte di transavanguardia, destinati ad attrare, negli anni '80 e '90, visitatori di tutta la Sicilia e anche di altre regioni, tra cui molti artisti, poeti, animatori culturali.

*Storico

(segue da pag.1)

Seconda Dionisiaca

Teatro e vino per celebrare Dioniso il dio straniero

DI DANIELA BONAVIA

Seconda Dionisiaca si è sviluppata su tre assi: la vendemmia rituale, un programma di rappresentazioni classiche, e tre seminari sulla politica dionisiaca per far rivivere la saggezza di Dioniso intorno a tre questioni di attualità, quali lo straniero, le metamorfosi del soggetto, comunicazione virtuale e comunità. La partecipazione artistico-rituale alla vendemmia si è svolta presso la Cantina Di Prima. Al ritmo di canzoni dedicate a Dioniso, per salutare la vigna, un gruppo di vendemmiatori Titani, col viso e con i piedi dipinti di argilla, come nei testi orfici, ha calpestato l'uva del mosto, riattualizzando il mito dello sparagmòs di Dioniso-bambino. I partecipanti hanno poi preso parte a una degustazione di vini. La maschera e il teatro, simbolo supremo della saggezza Dionisiaca e della natura mutevole della divinità greca, sono state celebrate attraverso tre rappresentazioni teatrali: una messinscena delle Baccanti di Euripide dal titolo "Riarse di sete", a cura della compagnia "Voci Impopolari"; una riduzione del Penteo di Eschilo a cura di Fernando Santoro e degli studenti dell'Università Federale di Rio de Janeiro (nel Palmento di Penteo al Bosco della Resinata) e una messinscena dell'Iliade, a cura di Sebastiano Lo Monaco, che si è tenuta il 25 agosto presso Piazza San Giorgio. Infine, la filosofia dionisiaca è stata celebrata attraverso tre seminari su temi dionisiaci rilevanti nell'ambito dell'attualità politica. Dopo la vendemmia presso le Cantine Di Prima, nel primo giorno del festival, ha avuto luogo il primo seminario consacrato al tema LO STRANIERO con un intervento principale di Richard Seaford (University of Exeter). L'intervento ha analizzato la figura di Dioniso, dio migrante, viaggiatore, ovunque straniero. In tutti i luoghi in cui arriva, egli porta novità e trasformazione. Dioniso è stato spiegato alla luce dell'attualità sociale e politica, con un invito a ripensare l'importanza delle migrazioni, dei trasferimenti massicci di popolazioni, delle mescolanze culturali, dell'intercultura, del plurilinguismo.

Nella seconda giornata del festival, presso Palazzo Panitteri, si sono svolti due seminari, uno dedicato alle METAMORFOSI DEL SOGGETTO con un intervento principale di Andrea Cozzo (Università di Palermo) che ha analizzato la figura di Dioniso quale dio metamorfico: immortale e mortale, giovane e vecchio, maschile e femminile, in trasformazione perenne. Partendo dall'inquietudine che caratterizza l'identità e la soggettività dell'individuo contemporaneo, il Professore Cozzo ha sottolineato come l'attualità presenti una serie di questioni etiche e politiche che richiedono categorie e modi nuovi di pensiero, di cui il dionisismo antico è particolarmente ricco di spunti. Nel pomeriggio, il programma scientifico ha previsto una continuazione del seminario su LO STRANIERO più specificamente consacrato al tema dell'erranza nella storia antica e nella storia siciliana con uno sguardo sull'attualità, animato congiuntamente dalla storica Angela Scandaliato, dalla professoressa Licia Cardillo e dal dottore Pietro Giammellaro.

Positivo il bilancio delle tre giornate per l'altissima qualità dei contributi e di tutti gli interventi e per il pregio di aver saputo declinare temi altissimi della classicità nei luoghi del nostro borgo che, narrato quasi sempre in chiave esclusivamente araba, svela a chi le sa leggere, le sue multiformi facce, segno di un sapiente e antico sincretismo culturale.

(segue da pag.1)

Vicoli Saraceni
Nuovo polo per l'arte contemporanea

I mille colori del Borgo Saraceno, "Di porta in porta!"

DI ANTONELLA MUNOZ DI GIOVANNA

con porticine basse e in legno, dalle strutture costruite con la locale pietra arenaria, calda, luminosa e malleabile, è divenuta location suggestiva e unica per le numerose opere d'arte realizzate da 25 artisti venuti da tutta l'Italia, che con entusiasmo hanno aderito al progetto "Di porta in porta, dipingiamo il quartiere saraceno". Il progetto è nato dal desiderio di valorizzare il Quartiere Arabo dove è custodito un grande patrimonio architettonico, residuo e simbolo della dominazione araba in Sicilia, cui si deve la fondazione della città. L'invito a "colorare" le porte, le finestre, le aree messe a disposizione sia dal Comune che dai privati cittadini, ha avuto una doppia valenza, sia artistica che identitaria, poiché le tematiche affrontate dai diversi artisti sono state indirizzate volontariamente su aspetti legati alla sicilianità, al Mediterraneo e al mondo arabo. L'obiettivo che il Consiglio di Amministrazione dell'Istituzione Gianbecchina si era prefissato è stato ampiamente raggiunto e cioè costituire un nuovo polo diffuso per l'arte contemporanea al fine di aggiungere valore artistico all'indiscusso valore storico del luogo. Il 9 e 10 agosto è stato possibile passeggiare tra i vicoli ed osservare gli artisti durante l'esecuzione delle proprie opere d'arte, degustando un aperitivo al tramonto accompagnato da musica dal vivo. In questi luoghi popoli diversi per tradizione ed espressione artistica hanno convissuto, lasciandoci in eredità scorci incantevoli che oggi assumono un ruolo da protagonisti nella realizzazione di un percorso tra storia, arte e cultura, a cornice di nuovi codici artistici reinterpretati secondo la visione delle forme espressive dell'arte contemporanea, del cromatismo e della poetica dei maestri che hanno aderito al progetto. Un patrimonio culturale che torna a "vivere", grazie a questo progetto di "site related" che apre le porte ad un vasto pubblico che ha apprezzato l'iniziativa. Il progetto ha suscitato la curiosità e l'interesse di numerose testate giornalistiche che hanno dedicato ampio spazio all'evento, grande la soddisfazione degli organizzatori e del Sindaco. La manifestazione è coincisa con il 110° anniversario dalla nascita del Maestro Gianbecchina e per l'occasione il figlio Alessandro e la nipote Chiara hanno realizzato un murales di grande pregio artistico e dalla profonda simbologia che lega la tradizione sambucese a quella araba, rinsaldando quel legame tra passato e presente nella figura del cavallo arabo, presente nella storia sambucese del Palio della Madonna dell'Udienza Patrona della città. Dalle opere realizzate dai Maestri passano numerosi messaggi, i valori della convivenza tra i popoli, il rispetto della natura, la potenza del mare, la Sicilia centro del Mediterraneo isola eppure terra di accoglienza per i popoli, nel passato e nel presente. In cantiere nuovi ed entusiasmanti progetti. L'inaugurazione del "Laboratorio d'arte permanente ZabutArte" è solo il primo passo. Un ringraziamento particolare va agli artisti pionieri: Abruzzo Calogero, Barbaro Massimo, Becchina Alessandro e Becchina Chiara, Bartellino Antonio, Bellitto Antonino, Bettiol Eddy, Cacioppo Michele, Campanella Paola, Chichi Maria Rita, Ciaccio Alessia, Cutrano Leonardo, Di Giovanna Marcella, Di Prima Antonio, Di Prima Chiara, Ferreri Pietro, Gristina Giorgio, Inzinna Sonny, Maniscalco Lorenzo, Pizzolato Nicasio, Porretta Giuseppe, Tortorici Anastassija, Viola Giusy.

(segue da pag.1)

"Le Troiane" a Monte Adranone

Grazie ai Policandri, il sito torna a vivere

di Daniela Bonavia

Domenica, 11 agosto, il dramma antico, Le Troiane, adattamento da Euripide, Seneca e Sartre, ha inaugurato la stagione degli spettacoli classici a Monte Adranone, portando a quasi mille metri di altezza, centinaia di spettatori, incantati dal panorama mozzafiato di un sito che non gode della notorietà che merita. La "Fattoria" dell'area archeologica che domina la Valle del Belice, è stata lo scenario naturale, al tramonto, dello spettacolo messo in scena per la prima volta dalla Compagnia "I Policandri" per la regia di Maurizio Vitale. Il progetto a più mani ha visto coinvolti il Teatro Comunale l'Idea, Il Comune di Sambuca di Sicilia, la Sovrintendenza di Agrigento e il Parco Archeologico della "Valle dei Templi". In scena Rosetta Iacona nei panni di Ecuba, Gloria Alfano in quelli di Andromaca, Martina Cassenti in quelli di Cassandra, Marzia Coniglio (Elena), Simona Schiera (Atena), Domenico Braco (Taltibio) e Roberto Matranga (Menelao). Un cast straordinario che ha saputo sconfiggere le avversità che per alcuni minuti hanno fatto temere che lo spettacolo venisse annullato. Un inconveniente tecnico ha determinato, infatti, alle prime battute della tragedia, un guasto all'impianto di amplificazione. Un problema che ha rischiato di far saltare la prima di uno spettacolo la cui organizzazione è stata tutta un grande atto di coraggio, per la difficoltà logistica di raggiungere il sito, la mancanza di servizi e comodità in loco, lo stato di incuria ed abbandono del sito che tante volte abbiamo denunciato in queste colonne. Tuttavia il regista Maurizio Vitale non si è perso d'animo e, d'accordo con la Presidente del Teatro Costanza Amodeo, ha invitato il pubblico a rimanere e a seguire lo spettacolo senza amplificazione, senza effetti, ma solo dalla voce degli attori, esattamente come doveva avvenire nell'antica Grecia. Gli attori, bravissimi, hanno fatto il resto e i quasi 500 spettatori, dopo alcuni minuti di ansia, hanno assistito ad uno spettacolo eccezionale. Le troiane racconta il destino delle donne di Troia dopo la caduta della città per mano degli achei. Dopo dieci anni di assedio i Greci hanno battuto i Troiani grazie al "Cavallo di legno" ideato da Ulisse e un gruppo di donne attende la propria sorte. Vittime di guerra hanno perso tutto e ora, marchiate dall'infamia, attendono di essere destinate ai nuovi padroni, i vincitori. Ecuba regina di Troia; sua figlia Cassandra, considerata pazza perché dotata del potere della preveggenza dal dio Apollo che ha anche fatto sì che non venga mai creduta; Andromaca, moglie di Ettore e madre di Astianatte, Elena, moglie di Menelao rapita da Paride e causa della lunga guerra. Quattro donne che attendono il loro destino cercando di dare un senso agli avvenimenti, cercando di sopravvivere al dolore. Esse rimangono sempre nello stesso spazio e condividono la stessa sorte, declinando le loro vicende personali in un dramma recitato non in modo rigorosamente aulico ma secondo uno schema più contemporaneo che amplifica la complessità dei rapporti.

Senza un coro in quanto sono le donne stesse a divenire coro, in un atto epico che racconta la condizione della donna, oggi come allora. Una messa in scena di ricerca contemporanea dove il gesto e l'azione scenica hanno avuto la stessa dignità di rappresentazione del testo e della parola. Un dramma intenso sulla grandezza delle donne, sul loro dolore e la loro forza e resilienza dinanzi ai drammi della storia. Uno spettacolo intenso, commovente, che si è concluso con un lunghissimo applauso. Rosetta Iacona, che ha interpretato magistralmente Ecuba, ha dedicato lo spettacolo ad Antonella Maggio, protagonista di tante lotte politiche e per i diritti civili a Sambuca, che si è tanto impegnata affinché Monte Adranone potesse ospitare il Teatro Antico.

Questo primo spettacolo Antonella non ha potuto vederlo, ma le sarebbe piaciuto tanto, perché aveva come protagoniste delle donne accomunate dal dolore e dal lutto ma gigantesche nella loro forza e dignità, depositarie di futuro e artefici di rinascita. "Buona la prima!" si potrebbe dire ed è giusto riconoscere il successo di questo primo interessante "esperimento" culturale, ma se è vero che gli esperimenti servono per consolidare un metodo, occorre anche "imparare" dagli errori e inconvenienti per aggiustare il tiro. Turisti, curiosi, appassionati, soprattutto non sambucesi a dire il vero, hanno avuto la possibilità di "scoprire" un luogo e la sua bellezza. Sta a chi di dovere lavorare affinché questo luogo resti accogliente e accessibile ai visitatori, migliorando le strade di accesso, la logistica, le condizioni di ospitalità in loco, affinché le luci de Le Troiane sul sito di Monte Adranone non restino un luminoso ma lontano ricordo.

(segue da pag.1)

Come reinventare i luoghi e riportarli alla loro vocazione

di Licia Cardillo

dissonanti con l'antico impianto. Una vera metamorfosi tesa ad attenuare o nascondere gli insulti del tempo e della mano dell'uomo.

Il fil rouge del mito e della metamorfosi ha attraversato quasi tutta l'Estate nel Borgo, con l'intento di riportare i luoghi alla loro vocazione primigenia, restituirli alla loro funzione, e recuperare memorie troppo a lungo ignorate. L'11 luglio, il sito greco-punico di Monte Adranone, per una sera, trasformato in un teatro en plein air, ha restituito l'atmosfera raccolta e densa di suggestioni dei teatri greci con il privilegio, per il pubblico, di respirare lo spazio dall'alto di un vero e proprio nido di aquile, a circa mille metri di altitudine e allungare lo sguardo fino al mare africano. Circa cinquecento spettatori hanno assistito alle "Troiane" ispirate a Euripide, Seneca e Sartre. Un ritorno del mito nel luogo che gli appartiene. Un evento di grande impatto emotivo e culturale che ha ridato voce a un sito rimasto a lungo silenzioso e che ci auguriamo non rimanga isolato. E di metamorfosi - durante la "Seconda Dionisiaca" che ha avuto luogo dal 23 al 25 agosto - si è fatto corifeo, ancora una volta Dioniso, il dio del vino, lo straniero "residente" da tempi immemorabili in queste terre, nato dalla coscia di Zeus, fatto a pezzi dai Titani e rinato. Dalle "Troiane", ridotte in schiavitù dagli Achei, figure dolenti, vittime della guerra e del potere maschile, il passaggio alle "Baccanti", invasate dal dio, - nella restituzione originale dalla tragedia di Euripide intitolata "Arse di sete", presentata nella terrazza del Belvedere - è stato ardito, ma simbolico e liberatorio. Sciolte da qualsiasi vincolo, colme di spirito dionisiaco, le donne, nella loro sfrenata danza bacchica, si sono prese la rivincita su Penteo, intollerante della loro liberazione. E a chiudere il cerchio sul mito, il 25 agosto, sempre sul Lago Arancio, al Palmento della Risinata, nella suggestiva cornice dei pigiatoi scavati nella roccia, Fernando Santoro con la Compagnia brasiliana, ha presentato, in anteprima, la sua ricostruzione drammaturgica del Penteo di Eschilo che è andato perduto. Un testo che riporta alla contemporaneità il mito, giocando con forza drammatica sulla paura dello straniero e sulla voglia di erigere muri e chiudere porti per salvaguardare presunte sicurezze.

"l'Iliade, da Omero a Omero", con Sebastiano Lo Monaco accompagnato dal Quartetto d'archi Aretuseo" si è giovata invece del candido scenario del Portale di San Giorgio, in Piazza Navarro. A chiudere un'estate intensa, le gare di sci nautico, sempre sul Lago Arancio, che hanno riportato alla memoria, pur con i necessari distinguo, la magica estate del 1983, quando Sambuca, fregiandosi del titolo di Mecca dello Sci Nautico ospitò i campionati mondiali seniores con atleti provenienti da tutto il mondo (Australia, Austria, Belgio, Caanada, Francia, Germania, G. Bretagna, Italia, Norvegia, Olanda, Spagna, Stati Uniti, Svezia e Svizzera). Per ritornare al presente, gli eventi di quest'anno lasciano bene sperare, per il salto di qualità e per avere ridato vita ai luoghi, modellandoli in forme nuove, con l'intento di consegnarli alle generazioni successive affinché anche loro aggiungano qualcosa, stagione dopo stagione.

La Chabuca e i casalia del territorio

di Angela Scandaliato

PRIMA PARTE

Nel giugno del 1185 Guglielmo II concede con un privilegio alla chiesa di Santa Maria Nova di Monreale, da lui fondata nel 1174, i casali di Giuliana, Comicchio, Adragno, La Chabuca e Senurio, con le loro pertinenze, possedimenti, cappelle e diritti. Sono le ultime donazioni fatte da re Guglielmo all'Abbazia-vescovado. Questi casali non figurano nel cosiddetto Rollum Bullarum del 1182, registro dei confini di tutti i possedimenti donati all'abate di Monreale, contenuto nel Liber Privilegiorum in quanto, in quell'anno, ricadevano ancora fuori dai distretti amministrativi dell'arcidiocesi di Monreale e rientravano nella diocesi agrigentina.

Le terre concesse dal 1176 al 1185 comprendevano territori che avevano come fulcro la città di Jato.

Provenivano parte dal demanio reale, parte da feudatari laici ed ecclesiastici, e parte smembrate, con formale rinunzia dei vescovi, dalle diocesi di Palermo, Agrigento e Mazara.

L'esame dell'ampia documentazione proveniente dal Cartulario della potente Abbazia di Santa Maria Nuova, ha consentito alla storiografia contemporanea di ridimensionare la visione tradizionale di una Sicilia «terra senza crociati» e la visione romantica ottocentesca di un dominio normanno illuminato, tollerante, aperto all'oriente.

Appare chiaro che col privilegio il sovrano normanno, in conflitto con il vescovo di Palermo, per ridimensionarne il potere, dotò l'abbazia di Monreale, a pochi chilometri di distanza da Palermo, di un enorme territorio di più di mille metri quadri, rendendola esente dalla giurisdizione vescovile e anzi erigendola ad arcivescovado.

Un'area enorme estesa ai due rami del fiume Belìce, comprendente in primo luogo, i castelli di Iato, Corleone, Calatrasi, con tutti i casali circostanti.

Nel maggio del 1178 il sovrano faceva compilare una pergamena, redatta in arabo e greco, con i nomi degli uomini dei distretti e dei casali di Corleone e Calatrasi con una popolazione di 1543 individui. La creazione di una specie di «stato nello stato», fu una scelta politica ben precisa, se si riflette sul fatto che quest'area della Sicilia occidentale era ampiamente islamizzata.

Il lungo documento chiamato Rollum fu redatto in greco, in arabo ma contemporaneamente tradotto in latino da membri del clero francese e quindi la traduzione in latino risulta contaminata dal francese. Inizia con una parte descrittiva, seguono i confini delle singole divise comprese nella magna divisa di Jato e da questa dipendenti dal punto di vista amministrativo. Segue la magna divisa di Corleone con altre quattro divise, seguono le divise Battallari e Kalatatrasi. Le controversie per i confini, come abbiamo visto nel caso del feudo Troccoli del monastero di S. Giorgio era risolte da commissioni di boni nomine, di anziani. Anche l'area di cui ci occupiamo, il territorio di Sambuca, come abbiamo visto, era densamente popolata da musulmani, di cui era stata avviata la latinizzazione, che cominciavano a resistere alla cristianizzazione normanna. Tra le prime concessioni dunque i castella di Iato, Corleone e Calatrasi cedute dal vescovo di Mazara, poi le terre di Goffredo di Battalario, nel 1183 il casale di Bisacquino, nel 1184 i casali di Rendicella, Terrusio e Fantasina, per un'estensione complessiva di 1.200 kmq.

I casali di Giuliana, Comicchio, Adragna, La Chabuca e Senurio, posti in un'area di confine, furono smembrati dalla diocesi di Agrigento.

Il territorio assegnato all'abbazia è frazionato in divise di cui vengono descritti i confini e il reddito in natura, e documentano un modello organizzativo rurale del XII secolo, in cui sono descritte terre e uomini legati alla terra distribuiti in numerosi villaggi, nuclei di appezzamenti, beni, diritti e uomini dipendenti dal signore ecclesiastico.

Emergono frammenti di vita quotidiana, interessi economici legati all'uso di fonti e corsi d'acqua, campi coltivabili, pascoli, piccole comunità disseminate su un'area vasta. Un vasto altopiano caratterizzato da brevi e alte colline, costellato da numerosi picchi circondati da ampie pianure ondulate; un paesaggio vario e articolato, solcato da fiumi e torrenti, coltivato a cereali, vigne, seta, cotone, canapa, e ampi spazi destinati all'allevamento.

Incisiva la descrizione di D'Angelo: «Gli abitanti sono chiamati in arabo ragŭl, uomini; in greco villani; sono vincolati alla terra che lavorano, non si possono allontanare da essa, devono al Monastero tributi in denaro o in natura. La tolleranza tra cristiani e musulmani è conclamata, ma non realmente praticata».

Con la formula, sit justiciarius omnium terrarum, specificata nel privilegio reale, all'arcivescovo-abate di Monreale fu dal re concessa l'autorità piena, de personis et bonis, su tutti gli abitanti delle terre della valle del Belìce, prima demaniali e adesso feudali, con la possibilità di esercitare, oltre all'amministrazione della giustizia civile anche di quella criminale, creando un precedente unico e una vera e propria signoria territoriale, come si è detto, un vero e proprio stato nello stato.

Si trattò non di obbiettivi di evangelizzazione della popolazione a prevalenza islamica, ma di un processo politico spinto di latinizzazione, attuato attraverso le gerarchie ecclesiastiche e i monasteri, per neutralizzare, in primo luogo lo strapotere dei baroni, e rendere inoffensiva la componente islamica, creando, in realtà, le premesse per il perpetuarsi di quella condizione di instabilità, ribellismo e insofferenza contro i dominatori, già ampiamente manifestatasi nella Sicilia islamica, al momento della conquista normanna.

Dal punto di vista geografico e topografico si attua una divisione gerarchica, da una parte, i casalia aperti, dall'altra terre e castra abitate dai baroni e dagl'immigrati latini, che circondano in una situazione di accerchiamento le aree collinari e montuose luoghi della resistenza musulmana, in Val di Noto e in Val di Mazara.

La creazione dell'Abbazia di Monreale apparentemente risolveva, in realtà aggravava una situazione di scontro tra le etnie manifestatasi in modo violento, già durante il governo di Guglielmo I il Malo.

Questo il contesto in cui si trova inserito, negli ultimi decenni del XII secolo il nostro casale La Chabuca.

(Continua)

CAFFÈ DEL BORGO Wine Bar
Alex Gallina Legale Rappresentante
C.so Umberto I, 82
92017 Sambuca di Sicilia (AG)
Tel. 347 321 4403

ELETTROFORNITURE CARDILLO
MATERIALE ELETTRICO
AUTOMAZIONI - TV COLOR
HI-FI - CELLULARI
V.le Berlinguer, 16
Tel. 0925 941233
SAMBUCA DI SICILIA

AnticoMulino
BAR - RISTORANTE - PIZZERIA
di Di Bella Giuseppe & C.
APERTI A PRANZO
SERVIZIO DI PIZZA A DOMICILIO
C.DA ADRAGNA
SAMBUCA DI SICILIA (AG)
Tel. 0925 946130 - Cell. 320 4649439

Lavorazioni Marmi e Graniti
di Piazza Giuseppe
C.da Casabianca - Viale E. Berlinguer
92017 Sambuca di Sicilia (Ag)
Tel. 0925 942920 - Cell. +39 3294293593

Banca Sicana
CREDITO COOPERATIVO
Sede e Direzione Generale: Caltanissetta Tel.0934 585111
Sede distaccata: Sambuca di Sicilia Tel.0925 941435
www.bancasicana.it info@bancasicana.it
AGENZIE
Agenzia Adranone di Sambuca di Sicilia - Tel. 0925 941171
Agenzia Ferdinandea di Sciacca - Tel. 0925 83700
Agenzia Inycon di Menfi - Tel. 0925 71324
Agenzia San Vito di Ravanusa - Tel. 0922 874381
Agenzia Gattopardo di S.Margherita di Belice - Tel. 0925 33717

Rosetta Gioielli
di Lo Giudice Girolamo
1938
VENDITA E RIPARAZIONI OROLOGI
GIOIELLI - LABORATORIO ORAFO
Via Gramsci, 18 - Tel. 0925 1898133
SAMBUCA DI SICILIA - AG

PLANETA
Vini di Sicilia
www.planeta.it
C.da Ulmo e Maroccoli - Lago Arancio
SAMBUCA DI SICILIA
Tel. 0925 80009 - 091 327965

(segue da pag.1)

Lago Arancio Fest -Terza edizione

Dopo ventinove anni ritorna lo sci nautico

di Antonella Munoz Di Giovanna

Il merito va all'Amministrazione comunale guidata dal Sindaco Leo Ciaccio e all'Ass.re Sario Arbisi che da tre anni insegue il sogno, oggi diventato realtà, di riportare il Lago Arancio agli onori della cronaca dello sport acquatico. In collaborazione con i componenti del Circolo Felicia Bartolotta Impastato e della Pro Loco "L'Araba Fenicia" l'edizione del Festival di quest'anno ha riscosso un ulteriore successo, quello di aver rispolverato un vanto, un primato, quello di Sambuca e del suo territorio in un cammino di conquiste e di progresso, tra scorci paesaggistici incantevoli e memorie storiche indelebili, e di aver riportato di nuovo lo sci nautico sullo specchio d'acqua del nostro lago. Quest'anno il festival che, negli anni precedenti, era stato caratterizzato da passeggiate naturalistiche, musica e degustazioni di prodotti tipici, ha integrato l'offerta con la grande novità delle esibizioni di Sci-Nautico, canottaggio, paramotori e gommoni. Gli spettatori hanno potuto assistere alle manifestazioni degustando i vini locali sulle terrazze panoramiche allestite per l'occasione. Il Lago Arancio è stato protagonista per due giornate dal mattino fino alla sera, grazie alle esibizioni dei Medea e degli artisti Sergio. Lo Cicero & band, Connie Montalbano, Filippo Maggio, Sofia Lamanno, Orazio Imparato, Rossella D'anna, Gioacchino Scrò, Calogero Tamburello. L'ass.re Ing. Sario Arbisi orgogliosamente ha dichiarato: "È con grande soddisfazione che raccogliamo il successo del Festival, perché tanto è stato l'impegno per ottenere tutte le autorizzazioni, ma l'obiettivo è stato raggiunto e non ci fermeremo, vogliamo riportare in auge lo sport sul lago Arancio a livello agonistico come fecero grandi uomini come Alfonso Di Giovanna, Sindaco di Sambuca negli anni Ottanta, e Giovanni Boccadifuoco, Presidente del Comitato organizzatore dei Campionati Europei della Federazione Nazionale Italiana Sci Nautico degli stessi anni. All'epoca Sambuca era denominata Mecca dello Sci Nautico, si svolsero su queste stesse acque i Campionati mondiali, parteciparono 18 nazioni e più di cento atleti da tutto il mondo, e come amministratori di oggi non dimentichiamo il passato ma continuiamo a credere nelle potenzialità di questo nostro territorio. Ringrazio tutti gli attori di questo evento come gli sponsor a partire dal Presidente dott. Giuseppe Di Forti ed il C.d.A. della Banca Sicana, la dott.ssa Costanza Amodeo, Cantine Cellaro, ECOXXI, GLV Design, Strada del Vino Terre Sicane e per i gratuiti patrocini e la loro attività la FEDERAZIONE NAZIONALE DELLO SCI-NAUTICO, il CLUB NAUTICO SOLUNTO, il dott. Giuseppe Cacciatore e il personale di guardianìa del Dipartimento Regionale ACQUA E RIFIUTI, il dott. Rosario Gagliano, Gaspare Campo e Mario Martino, Guasto Francesco e l'Organizzazione Volontari di Protezione Civile Sambuca, la Polizia Municipale e il Servizio Segnaletica, Giuseppe Catalanotto e l'Ufficio Tecnico, Giovanni Bonanno e Baronessa del Belice, Calogero Maggio, Pietro Cacioppo, Antonio Bonsignore, Luisa Cipolla, Rosalia Di Gregorio, la Stazione Carabinieri di Sambuca, Planet Service, Angelo Vita e la Croce Rossa Italiana, l'Ass. VV.F. in congedo, la PROVIDEO Arti Grafiche, Ristorante La Pergola e le Cantine del territorio. E naturalmente i ragazzi e le ragazze del Circolo Bartolotta Impastato e della Pro Loco L'Araba Fenicia che hanno collaborato in sinergia con il Comune di Sambuca di Sicilia e hanno reso possibile la straordinarietà dell'evento, coordinati da Leo Di Verde, Francesco Gennusa, Ezio Bilello, Nico Marsina, Francesco Rinaldo, Gabriele Bilello, Filippo Maggio, Gery Gagliano, Giuseppe Di Bella, Gianni Gagliano, Totò Cannova, Salvo Guasto, Rossella Arbisi e con la collaborazione di Fabiola Ricca, Luana Pizzolato, Violetta Bucceri, Maria Lucia Sparacino, Francesca Romano, Lorena Ferrara, Maria Pia Bilello, Giuseppe Armato DJ, Riccardo Mulè, Giuseppe Di Luca, Alex Gallina, Peppe Serafino. Appuntamento alla Quarta edizione del Lago Arancio Fest". Il successo dell'evento è stato decretato non solo dal valore del lavoro svolto, dall'organizzazione puntigliosa e minuziosa, ma anche dalla grande partecipazione di pubblico di ogni età, numeroso, appassionato ed entusiasta. Ci auguriamo che si continui a lavorare, in collaborazione con il dott. Riolo della Federazione dello Sci Nautico, per la valorizzazione di questo angolo di paradiso che costituisce un pregevole patrimonio paesaggistico, storico e culturale.

Premio Letterario "Città di Grosseto"

Prestigioso riconoscimento a Francesca Marzilla

Il 31 Maggio scorso, presso il Teatro Degli Industri a Grosseto, la nostra collaboratrice Francesca Marzilla Rampulla ha ricevuto una Menzione d'Onore partecipando al "Premio Letterario Nazionale Città di Grosseto Amori sui generis 2019" per la poesia "Ebbrezza d'amore".

Il poema canta lo stato d' ncanto provocato dall'innamoramento. Il soggetto innamorato vive intensamente ogni azione quotidiana in grazia degli effetti positivi che il sentimento d'amore determina sulla psiche e sul fisico. Il sentimento provoca, anche, i desiderio di accumulare esperienze di vita da raccontare all'innamorato/innamorata a nutrimento del rapporto.

Il riconoscimento all' autrice appare particolarmente significativo in considerazione della cifra dei componenti la Giuria e del numero elevato dei partecipanti, dall'Italia e dall'estero, nella categoria C2 - poesia singola.

La poesia premiata: Ebbrezza D' Amore

Due frammenti di mare
Sono i tuoi occhi
Lucenti come diamanti
Profondi come fondali
Musica che nutre l'anima
La tua voce
Armonia di gesti
Il tuo agire
Petali di rosa
Le tue carezze
Linfa vitale
Soffio leggero
Sogno reale
Sorprendente
Imprevedibile
Inafferrabile.
Gitano di cuore
Sei pace e dannazione
Armonia e perdizione.
Come in uno stato di sospensione
Vivo nell'attesa di te
Lasciando passare i miei giorni
Freneticamente
O lentamente
E ogni gesto
Ogni parola
Ogni azione
Restano in attesa
Di raccontarsi a te
Ancora una volta
Come ogni volta
Come se fosse la prima volta.
Stato di privilegio.
È l'innamoramento.

A QUESTO NUMERO HANNO COLLABORATO:
Angela Amoroso, Daniela Bonavia, Licia Cardillo, Antonella Munoz Di Giovanna, Marisa Cusenza, Elvira Romeo,Sara Campisi, Carducci Artenisio, Gori Sparacino, Manfred Walder, Francesca Marzilla Rampulla, Erina Mulé, Pippo Oddo, Angela Scandaliato, Enzo Sciamé.

La "Festa del Borgo"

Inaugurata la "Mostra de La Voce Vito Maggio" e Dj Prezioso in concerto

Dal 2016, anno in cui Sambuca è stata proclamata "Borgo dei Borghi", la stagione estiva ha fatto registrare un aumento delle presenze turistiche, per cui le associazioni del territorio da allora s'impegnano a realizzare alcune manifestazioni d'intrattenimento per i residenti e per i numerosi visitatori. Anche quest'anno il cartellone è stato ricchissimo, grazie anche alla collaborazione tra la Pro Loco l'Araba Fenicia e la Promo Belice presiedute rispettivamente da Leo Di Verde e Antonio Giovinco e il Sindaco Leo Ciaccio. Nella serata del 18 agosto si sono svolti due eventi che sembrano opposti, ma che danno la cifra dell'impegno. Nella prima serata, presso la sede della Pro Loco L'Araba Fenicia è stata inaugurata la Mostra permannte de La Voce che il nostro compianto collaboratore Vito Maggio ha realizzato in occasione del 50° anniversario della fondazione. Il foglio, memoria storica, racconta la vita della comunità dal 58 ad oggi. All'inaugurazione hanno presenziato, con grande emozione, la moglie, la signora Antonella Baldassano, i due figli e tanti amici di Vito, che per l'occasione si sono uniti ai saluti del Sindaco, del Presidente e di Gori Sparacino da trent'anni amministratore del giornale. Assente, purtroppo, per motivi personali, la Direttrice, Licia Cardillo, L'inaugurazione è stata l'occasione per ricordare il valore identitario de "La Voce" e la figura di Vito Maggio. La serata è proseguita con un evento organizzato dalla Promo Belice, altra associazione che agisce nell'interesse della comunità e che ha rivolto la sua attenzione ai più giovani. Grande l'impegno organizzativo, ma anche l'entusiasmo dei ragazzi che ascoltano tanta musica e che la prediligono per accompagnare ogni momento della propria giornata. Elettrizzati anche il Presidente Antonio Giovinco e il Sindaco trascinati nel turbinio della musica dance. Tutti i DJ di Sambuca hanno accolto il travolgente duo formato da MARVIN e ANDREA PREZIOSO che in "Live act e DJ set" hanno proposto il meglio della Dance anni 90/2000. Proposte di spessore culturale variegato e che si rivolgono a un pubblico diversificato. La promozione del territorio passa anche attraverso le proposte delle Associazioni che hanno come obiettivo statutario quello di valorizzare la nostra cittadina e renderla attrattiva non solo dal punto di vista delle eccellenze architettoniche e monumentali, parte integrante del tessuto urbano di Sambuca. È necessario anche andare incontro alla alle richieste delle nuove generazioni. Da un lato dunque una forma di comunicazione pacata e riflessiva, dall'altra la musica e il suo linguaggio evanescente, ma non per questo privo di sostanza, poiché possiede la capacità di trasferire ciascuno di noi in un altro tempo e suscitare profonde emozioni, dalla gioia alla nostalgia. Perché come diceva Platone " La musica fa bene al cuore e all'anima". Eventi che hanno fatto comunicare giovani e meno giovani e che confermano che non si può ottenere nulla di prezioso e costruttivo se non con la collaborazione.

Flash di memoria

di enzo Sciamè

Cappuccini. Sui sentieri del silenzio, della memoria, della fede, della pace assoluta. Verso il convento dei Cappuccini. E poi oltre.
Dove si andava da bambini a cercar le spighe nei campi e i fichi agli alberi.
Quando si andava, nelle calde sere d'estate, con i grandi del quartiere, e si poteva ancora restare incantati dal tenue brillare di numerose lucciole, di pasoliniana memoria. Dove ritorni ora a cercare altro.
Mentre luglio si accinge a salutare.
Via Garraffello. È come mezzo secolo addietro, solo più... silenziosa.
Ci torno stamane perché al trenta c'è un piccolo negozio di alimentari che resiste al tempo, ai suoi cambiamenti. Di fianco al negozietto una fiuredda con lampada votiva perennemente accesa. Un segno di devozione, di identità. Il silenzio regna sovrano. Un'emozione grande entrare in quel negozietto così ordinato e pulito. La pasta negli scaffali e poi il latte e altri alimenti per vivere. Un piccolo banco con formaggi e qualche salume.
Poi, immancabile, scorgo una latta aperta con le immancabili sarde salate.
Sarde, sia chiaro, mica acciughe. Arrivano da Sciacca e sono buonissime.
È un attimo: un mare di ricordi, di odori e sapori mi travolge.
Come potevo uscirne senza? Ma in via Garraffello, mezzo secolo dopo, ci sono tornato per ritrovare il cortile dove giocavamo perdutamente a pallone, quando si… migrava dal quartiere Macasinazzi e si andava a sfidare i picciotti del posto. Era la via, infatti, di Nino Giacone, di Pippo Bellone e di altri... stranieri!!! Il cortile c'è ancora, ma nessuno stava giocando a pallone.
Ho il sospetto che anche Pippo e Nino siano andati via.
Era Porto Palo. Si andava solo di domenica al mare. Domenica pomeriggio, sul tardi. L'attesa spasmodica aumentava la voglia del mare promesso.
Si partiva in cinque con la Fiat 850 color sabbia… ovviamente...Dopo la curva il mare e partivano le urla di gioia, il cantare… Lo spazio infinito, la gente, il sole. Le raccomandazioni degli adulti: non ora, il bagno dopo.
Il mare di domenica pomeriggio è il mare più popolare che ci sia. È il mare che non ti scordi più. Ed hanno voglia di spiegarti che ci sono altri mari al mondo. Tu, invece, sai che quei colori, quei sapori, quei profumi ti resteranno dentro per sempre. E vai ancora a cercarli, non più bambino, in questa domenica d'agosto.
Via Bonadies. Che quando avevamo vent'anni c'avevamo lì, sulla destra scendendo dal corso, il Bobo Club. E noi si andava ad ascoltare musica, ballare, giocare a carte.
A stare insieme, un bel gruppo di amici.
A vivere quel tempo di adrenalina e sogni, di cazzate senza fine.
Avevamo due stereo, casse, luci per fare atmosfera, il tutto comprato a Palermo, che noi s'aveva pure la pretesa di frequentare l'università.
Ed eravamo capaci di ballare un lento perfino con l'Avvelenata di Guccini!
Nessuno, di sicuro, ha mai osato tanto, a qualunque... latitudine.
Buona musica a tutti.
Scalazzi
Erano i nostri "scalazzi".
Ci andavamo in qualunque momento del giorno e della sera.
Si faceva a gara a chi raggiungeva prima la cima e poi si tornava al campo base.
Il Monte Bianco della nostra infanzia.
Li scalavamo quando nelle sere d'estate ci si spostava in massa dal quartiere per raggiungere la frescura del Bevaio Amaro.
Migrazioni bibliche, di grandi e piccini, verso l'acqua promessa.
Ecco: quel bevaio storico non se la passa certo bene;
urgono adeguati interventi, a nostro sommesso parere.
Amministrazione, se ci sei batti un colpo.

Anagrafe Luglio - Agosto

ATTI DI MATRIMONIO: Ciaccio Giorgio e Armato Maira 05/07/2019, Vinci Gapare e Safina Erika 10/08/2019, La Sala Giuseppe e Gulotta Margherita Maria 16/08/2019, Caprera roberto e Margherita Morreale 17/08/2019, Cannova Gaspare e Ciaccio Grazia 19/08/2019, Sciamè Andrea e Cresciullo Francesca 21/08/2019, Chiommino Serafino Sergio e Taormina Laura 23/08/2019.
NASCITE: Gallina Giuseppe 26/07/2019, Stabile Alessio Sebastiano 26/07/2019, Luchian Mario 10/08/2019.
DECEDUTI: Cacioppo Antonino 02/07/2019 anni 89, Matranga Maria Giuseppe anni 89, Greco Giovan Battista 07/07/2019 anni 87, Stabile Calogero anni 83, Lo Cicero Maria Rita anni 25, Catalanotto Rosario anni 71, Caloroso Calogero anni 90, Leggio Salvatore anni 77, Maggio Calogera anni 86, Ciaccio Crocifissa anni 65, Guzzardo Gaspare anni 84, Carì Gaspare anni 91, Renna Margherita anni 80, Catalanello Lucia anni 63, Maggio Melchiorre anni 83, Licata Filippo anni 73, Adria Grazia Maria anni 80, Maggio Michele anni 79.

In ricordo di Agostino Trapani

Gentile CapoRedattore della Voce di Sambuca,
Nel maggio 2012 Lei ha avuto la grande amabilità di pubblicare nella Voce un piccolo testo in francese che che avevo redatto in occasione della Festa della Madonna. In particolare facevo riferimento al mio grande amico Agostino Trapani. Le sarei molto grato se pubblicasse il testo qui di seguito che è dedicato, nonché a Sambuca.

Con i miei più sinceri ringraziamenti,
Molto cordialmente
Pierre Deban

Eccellenza , arrivederci
In effetti Agostino Trapani era Eccellenza perchè egli era un brillante diplomatico della Commissione Europea. Per me anche, egli era una eccellenza , perchè era il mio migliore amico da 45 anni quando noi ci siamo conosciuti a Bruxelles . Di una grande intelligenza, uomo con mente elegante, Agostino era generoso, gioviale, gioioso di vivere e malgrado la sua carriera prestigiosa dl diplomatico, amava sempre le cose semplici della vita. La sua luminosa moglie, Claudine l'accompagnava serenamente nel suo amore per la Sicilia. In effetti, se noi abbiamo fatto numerosi viaggi insieme con le nostre famiglie, attraverso il mondo, e in Sicilia che ho veramente scoperto e apprezzato ancora di più. Agostino accompagnato da Claudine, ci ha fatto conoscere Sambuca, la Balata, Ustica e tutta la Sicilia nella sua diversità. La Balata, che aveva potuto ritrovare, perchè era la terra di suo padre, era realmente la sua culla familiare dove gli piaceva ricaricarsi, ritrovando la sua Sicilia che egli adorava e che sapeva condividere con i suoi amici. La mattina presto, paniere in mano,andavamo a raccogliere questi deliziosi fichi bianchi del suo orto. Passando davanti all'oliveto, Agostino mi mostrava quelli che producevano la nocellara, la bioncolilla o la carasuola, i cui oli ci regalava ogni anno a Parigi. Agostino cl ha fatto conoscere e apprezzare il Nero D'Avola della cooperativa di Sambuca dove noi facevamo ogni anno provvista per l'anno seguente. Agostino cl ha fatto conoscere e apprezzare il Nero D'Avola della cooperativa di Sambuca dove noi facevamo ogni anno provvista per l'anno seguente. In Primavera, con questa grande gentilezza che lo caretizava, preparava seduto sulla terrazza della casa della Balata, il finocchietto selvaggio con cui profumava un delizioso piatto di pasta, senza dimenticare le saporite salsicce al finocchietto che egli faceva e che arrostiva per i suoi invitati. Tutti questi profumi della Sicilia, e la grande naturale amabilità ci resteranno assocciati per sempre. Eccellente tu lo eri ancora quando felice, con Claudine tu riunivi tutta la faliglia e in particolare le due molte affettuose figlie Adelina e Elisa e gli amici nella tua cara Balata o a Ustica; Questi momenti preziosi con te non li dimenticheremo mai. Penso che la città di Sambuca che lo conosceva bene, deve essere fiera d'avere al suo seno un figlio cosi fedele e prestigioso.
Allora caro amico Eccellente, arrivederci ovunque tu sia.

Francoise e Pierre Deban

Necrologio Luigi Boriani

Il 27 luglio, dopo una lunga malattia, se n'è andato per sempre Luigi Boriani. Era nato a Milano il 10 gennaio del 1930. Chimico, esperto di fibre vegetali, ha lavorato per tutta la vita alla Snia Viscosa. Per conto dell'azienda, attiva nel settore tessile, avviò nuovi impianti e risolse problemi tecnici in vari paesi: Spagna, Romania, Bulgaria, Russia, Brasile, India e Cina, riscuotendo apprezzamenti per le competenze e lo scrupolo nel disimpegno del suo ruolo.
Da giovane, appassionato di calcio, giocò nel Catania, in serie B come capitano. Rimasto vedovo all'età di 39 anni, con una bimba, in seguito al matrimonio con Vanda Amodeo, ha avuto modo di frequentare Sambuca, cui rimase legato fino alla fine. Ogni anno, infatti, era solito trascorrervi le vacanze estive. Luigi era un uomo colto, generoso, dotato di squisita sensibilità che si è fatto apprezzare per la mitezza, l'attenzione al prossimo, il garbo, l'affabilità con cui si relazionava con gli altri.
Se ne va un vero gentiluomo. La sua dipartita è una grave perdita per quanti hanno avuto il privilegio di conoscerlo. La Voce formula sentite condoglianze alla moglie Vanda, alle figlie Rita e Giulia, al genero e alla famiglia Amodeo.

Si è spento a Trieste Antonino Cuffaro, sambucese, storico esponente del Pci

Giorno 20 luglio si è spento a Trieste all'età di 87 anni, Antonino Cuffaro, storico esponente del Partito Comunista Italiano, poi dirigente di Rifondazione Comunista e quindi del Partito dei Comunisti Italiani, di cui è stato presidente dopo Armando Cossutta. Dal '98 al 2001 ha rivestito il ruolo di sottosegretario all'Università e Ricerca Scientifica nei due governi D'Alema e nel successivo esecutivo guidato da Giuliano Amato. Nato a Sambuca di Sicilia il 21 aprile 1932, figlio di Domenico (uno dei fondatori del Partito Comunista Italiano), Antonino Cuffaro si trasferì in Friuli Venezia Giulia dopo aver conseguito la laurea in Ingegneria. Consulente e insegnante all'Istituto Volta, a 30 anni, nel 1962, venne eletto in consiglio comunale a Trieste, primo impegno di una lunga presenza nelle istituzioni. Dal '67 al '76 fu consigliere regionale del PCI, di cui fu segretario triestino, regionale e membro del comitato centrale, con Berlinguer. Tra il '76 e l'87 è stato membro della Camera dei deputati per tre legislature.

In ricordo di Salvatore La Barbera

Il 28 luglio, a Terrasini, presso la Chiesa "Maria SS. della Provvidenza" e, il 29 luglio, a Sambuca, presso la Matrice, da poco restituita al culto e ai sambucesi, nei due luoghi, quindi, a lui tanto cari, sono state celebrate le Messe in memoria di Salvatore La Barbera, la cui giovane vita è stata stroncata, lo scorso anno, da un maledetto batterio patogeno, resistente a qualsiasi terapia farmacologica.
Meraviglioso e splendido giovane, amante della natura e degli animali, Salvatore si è spento, a soli 31 anni, all'ospedale di "Villa Sofia", a Palermo, circondato dall'affetto del suo papà Raimondo e della sua mamma Anna Maria De Simone.
Aveva da poco realizzato il suo sogno di ritornare da Este, dove si era trasferito con la sua mamma e il suo fratellino Giammarco, nella sua amata Sicilia, che lo aveva visto bambino, vivace e felice, e dove aveva lasciato gli altri suoi importanti affetti: il papà, la nonna paterna, i nonni materni, gli zii, i cugini, gli amici.
Mi piace ricordarlo, spensierato o ribelle, al "Florio Park Hotel", dove il suo papà allora lavorava, incantando con il suo dolce sorriso e le sue monellerie gli ospiti dell' albergo, fra cui il celebre artista albanese Kodra che, ammirato dalla sua bellezza, lo rappresentò in un suo quadro, che colorò con petali di fiori, colti, al momento, dalle aiuole.

La Voce di Sambuca

Alfonso Di Giovanna, Fondatore - Licia Cardillo, Direttore Responsabile - Daniela Bonavia, Condirettrice - Antonella Di Giovanna, Caporedattrice - Gori Sparacino, Direttore Amministrativo - Direzione, Redazione e Amministrazione Via Teatro C.le Ingoglia, 15 - lavocedisambuca@libero.it - Sambuca di Sicilia (AG) - c.c.p. n. 11078920 - Aut. Trib. di Sciacca, n.1 del 7 Gennaio 1959 - Abbonamento annuo 20,00 Euro - Benemerito 50,00 Euro - Sostenitore 100,00 Euro - Estero 30 Dollari - Stampa Arti Grafiche Provideo - Contrada Casabianca - Tel. 0925 943463 - 92017 Sambuca di Sicilia (AG) - Pubblicità inferiore al 50 %

(segue da pag.1)

Santa Margherita di Belìce

A Carlo Ginzburg il premio G. Tomasi di Lampedusa

siamo diventati fra le "cento eccellenze italiane, fra le cento mete culturali".Il Premio, da quest'anno è stato inserito all'interno del calendario regionale dei grandi eventi di richiamo turistico e culturale della Sicilia. Momenti significativi della serata il commovente omaggio ad Andrea Camilleri, scomparso nel mese di luglio, a lungo applaudito dal numeroso pubblico. È seguita la premiazione del progetto-concorso "L'Officina del Racconto" che ha visto sul podio la quattordicenne sambucese Desirè Mangiaracina con il lavoro: "Una vita assieme". A tal proposito Gori Sparacino, direttore del Premio Letterario Giuseppe Tomasi di Lampedusa, ha detto che "L'Officina del Racconto deve rappresentare il futuro del Premio Letterario".

Due gli ospiti d'onore: l'attore siciliano Francesco Scianna e il maestro-cantante Angelo Branduardi. Scianna, protagonista maschile del film Baarìa per la regia di Giuseppe Tornatore, si è esibito in alcune letture delle Opere di Tomasi di Lampedusa. Uno spazio è stato riservato anche ad Antonella Ferrara, creatrice di "Taobuk"- Taormina International Book Festival.

Gran finale con Angelo Branduardi, accompagnato dalla sua talentuosa band, che ha riproposto i suoi brani più noti.

G.G.S.

Concorso "L'OFFICINA DEL RACCONTO"

Primo Premio a Desirè Mangiaracina

Il 3 agosto nella splendida cornice di Piazza Matteotti a Santa Margherita di Belice, nel corso della Cerimonia di consegna del Premio Letterario Internazionale Giuseppe Tomasi di Lampedusa, la nostra giovanissima concittadina Desirè Mangiaracina è stata insignita del Primo Premio del Progetto - concorso: "L'Officina del Racconto". La quattordicenne, alunna dell'IC. Fra Felice da Sambuca, ha partecipato, come tanti altri alunni delle classi terze delle scuole secondarie del territorio al Progetto, scrivendo un racconto ispirato ai "Racconti d'infanzia" di G. Tomasi di Lampedusa.

Nel corso della serata del 29 luglio dedicata all'Officina del Racconto, tutti gli alunni e le alunne partecipanti al Progetto hanno avuto modo di leggere stralci dei loro racconti e sono stati insigniti dei vari riconoscimenti. Il lavoro autobiografico di Desirè, dal titolo "Una vita assieme", ha conquistato la giuria presieduta dalla Dirigente Scolastica, Prof.ssa Daniela Rizzuto, per la sapiente scrittura e per la tematica della "gemellanza" declinata con originalità e delicatezza.

Gori Sparacino, direttore del Premio Letterario Giuseppe Tomasi di Lampedusa, ha sottolineato l'importanza della sezione del Premio dedicato alle scuole, dichiarando che "L'Officina del racconto deve rappresentare il futuro del Premio Letterario Internazionale".

Terre Sicane Wine Fest

Quando il vino diventa momento di confronto

DI ANGELA AMOROSO

Abbazia S. Maria del Bosco 20 luglio 2019 - Riscoprire e valorizzare un territorio puntando sulla sua unicità e identità in campo enogastronomico ma anche culturale, paesaggistico, storico e naturalistico: questo ciò che ha spinto alla realizzazione di Terre Sicane Wine Fest svoltasi a Contessa Entellina, cuore del Parco dei Monti Sicani, luogo in cui sono ancora ben radicate le antiche tradizioni popolari ma non manca nemmeno una forte spinta propositrice verso uno sviluppo turistico ed enoturistico. La Rassegna è stata fortemente voluta dall'Amministrazione Comunale di Contessa Entellina guidata dal Sindaco Leonardo Spera, coadiuvato da una giunta giovane, dinamica e preparata che si è mostrata entusiasta all'idea e ha collaborato alla buona riuscita dell'evento.

Altra componente fondamentale per la realizzazione del Terre Sicane Wine Fest è stata la capacità di creare sinergie: unire i punti di forza di una piccola realtà per realizzare qualcosa di grande.

Da qui è nato il coinvolgimento della Strada del Vino Terre Sicane, di cui è Presidente Gunther Di Giovanna, e dell'Associazione Enonauti presieduta da Michele Buscemi; un dispiegamento di forze positive che ha dato linfa vitale all'iniziativa. La rassegna è stata ospitata all'interno dell' Abbazia di Santa Maria del Bosco di proprietà della famiglia Inglese: una location che ha perfettamente rispecchiato lo spirito dell'iniziativa quanto a bellezza, storia e fascino senza tempo. Momento inaugurale della manifestazione è stato il convegno centrato sui temi della Sperimentazione, Biodiversità e Sostenibilità con focus incentrato sui "vini reliquia" che ha visto tra i relatori - oltre ai già citati organizzatori della rassegna - Gori Sparacino, Presidente della Federazione delle Strade del Vino di Sicilia e Mario Candore, Direttore del Dipartimento dello Sviluppo Rurale della Regione Sicilia, mentre la componente più tecnica legata alle tematiche in questione è stata affrontata dai massimi rappresentanti dell'IRVO – Istituto Regionale Vino e Olio: il Direttore Vincenzo Cusumano ha introdotto l'argomento che è stato poi ampiamente approfondito da Antonio Sparacio, Responsabile dell'Unità di Ricerca e Sperimentazione. Il convegno è stato moderato dalla giornalista Angela Amoroso. Un confronto interessante dal quale sono nati ottimi spunti di riflessione e che ha portato alla degustazione di alcuni dei vini reliquia oggetto della discussione come il Lucignola e il Merlese. La serata è proseguita con un momento conviviale che ha visto una grande partecipazione di pubblico; a farla da padrone la componente enogastronomica con la possibilità di degustare alcuni vini prodotti nel territorio accompagnati da preparazioni culinarie tradizionali: il miglior modo per conoscere e scoprire i sapori delle Terre Sicane.

Ad allietare la manifestazione anche lo spettacolo del " cuntastorie" Salvo Piparo e per il gran finale il ritmo swing dei " The TwoGiants Trio ".